

«Medio Oriente, si sperava in un "cessate il fuoco" Invece l'accordo non c'è ancora, i morti aumentano»

Molti gli auguri, tra cui quelli di Enzo Biagi. Molti i regali, tra cui una frusta Ammonimento ai ministri?

Prodi: la Finanziaria non sarà lacrime e sangue

Ma ci vorrà rigore, dice il Professore il giorno del suo compleanno: «Questo governo durerà cinque anni, ma bisognerà cambiare una legge elettorale che non dà stabilità»

di Stefano Morselli / Bebbio (Reggio)

L'INNO ALLA GIOIA di Beethoven, inno ufficiale dell'Unione europea, squilla in continuazione dal cellulare del Professore, che festeggia come sempre il compleanno - quest'anno sono 67 - nella quiete del castelletto di Bebbio, sull'appennino reggiano. Qui, tutte le

estati, si ritrova la tribù della famiglia Prodi, ogni volta più numerosa. In tanti chiamano per fare gli auguri - tra i primi Enzo Biagi, che compie gli anni lo stesso giorno - ma sono frequenti anche le telefonate di lavoro. Con il ministro degli interni Amato, soprattutto con Parisi e D'Alema, che seguono da vicino gli sviluppi in Medio Oriente. Una tragedia che tiene particolarmente in apprensione il presidente del Consiglio, anche in questi giorni di riposo. «Stamattina - sospira Prodi, riferendosi al fuso orario, ma forse non solo a quello - aspettavamo il risveglio degli Stati Uniti, sperando che il consiglio di sicurezza dell'Onu potesse fare passi avanti verso un accordo per la cessazione delle ostilità. New York si è svegliata, ma l'accordo ancora non si trova. Nel frattempo, la tragedia peggiora, aumentano i morti da entrambe le parti». Non mancano anche gli spunti di politica interna, a partire dalla prossima Finanziaria. «Non la impostremo come un discorso di lacrime, sangue e sacrifici - assicura Prodi - Il paese però va riformato, se non facciamo certi cambiamenti, nel lungo periodo non saremo più tra i paesi all'avanguardia. Ci siamo invece proposti di ritornare tra i paesi guida. Allora dobbiamo mettere a posto la spesa pubblica e i conti. Se ci sono risorse aggiuntive, come indicano gli ultimi dati, serviranno per la ricerca, contro il precariato, per lo sviluppo, per aiutare coloro che sono in condizioni economiche difficili». Ma la maggioranza sarà

compatta sulla manovra economica? «Certo, perché non dovrebbe? Lo è già stata per il decreto Bersani». Il discorso si sposta sulla durata del governo e sulla legge elettorale: «Berlusconi ha governato 5 anni, sono sicuro che potrò fare altrettanto, ma dobbiamo avere una legge che lo permetta sempre. Ora invece c'è un sistema che mette a rischio la stabilità, credo che tutti lo capiscano e siano disponibili a cambiarlo». Poi il Partito Democratico: «È un progetto lungo, si fa un passo alla volta. Intanto, il gruppo parlamentare dell'Ulivo ha lavorato bene in questi mesi: è un passo avanti, poi faremo gli altri. Le formule le troveremo, ma c'è bisogno di un punto di riferimento forte. Non è che ne abbiamo bisogno solo noi, ne ha bisogno l'Italia. Forse ne avranno bisogno anche nel centrodestra. Io comunque guardo in casa mia e dico che ne abbiamo bisogno». Dopo il pranzo - menù tradizionale con cappelletti e lesso, a tavola una ottantina tra familiari e amici di vecchia data - il brindisi e il taglio della torta. Sulla quale campeggia il disegno di Palazzo Chigi e la scritta di cioccolata «Auguri Romano»; a fianco, un cartello: «All'insostituibile attuale inquilino di questo Palazzo».

Gli argomenti di conversazione diventano più leggeri. Il Professore racconta delle scollimate in bicicletta: «L'anno scorso avevo dolori a una spalla, in questi giorni mi sono rifatto». E i regali per il compleanno? Prodi sorride: «Beh, ne ho ricevuto qualcuno simbolico. Anche una frusta, caso mai dovesse servire in certe riunioni, per i più indisciplinati...». Intanto c'è ancora qualche giorno di vacanza: da oggi, il Professore si trasferisce al mare, a Castiglione della Pescaia.



Il Premier Romano Prodi festeggia con la moglie Flavia e i nipotini il suo compleanno. Foto di Paolo Ferrari/AP



CONTI Debito pubblico record

IL DEBITO PUBBLICO macina un nuovo record. A maggio tocca quota 1.573,3 miliardi, dall'inizio del 2006 la crescita è del 4,3%. E questo nonostante l'incremento del 12% delle entrate tributarie nel primo semestre. I dati confermano la prudenza del governo: le entrate vanno bene, la produzione industriale cresce, ma il quadro complessivo è difficile.

Ma restano tutte le spine della manovra

Risparmi su pensioni, sanità, enti locali, pubblico impiego. Critici sindacati e sinistra radicale

di Felicia Masocco / Roma

LA FRUSTA, la torta, l'«enciclopedia» di auguri per il lavoro da fare. Basterebbero questi tre elementi estrapolati dal giorno del compleanno del premier per descrivere

con un rebus la scommessa d'autunno. La frusta è arrivata tra gli altri regali, «da usare in riunione»: con Ferrero? Cento? Pecoraro Scania? Mastella? Bindi? Nei vertici con Cgil, Cisl e Uil che vanno piantando paletti a destra e a manca? In vista della Finanziaria l'opposizione fa come quel cinese seduto sulla

sponda del fiume, mentre i vari spicchi di maggioranza tirano una coperta che già si sa sarà cortissima. La manovra economica per il 2007 è di 35 miliardi e resta tale nonostante il boom di entrate tributarie. 15 miliardi sono destinati allo sviluppo, 20 al risanamento, e c'è tutta l'intenzione di rispettare l'impegno con Bruxelles di un rientro dal deficit nella misura del 3% del Pil. Pena un'accelerazione della procedura per deficit eccessivo. Sono già stati individuati i campi su cui agire per risparmiare. Sanità, pensioni, enti locali e pubblico impiego. E qui non solo si levano le voci dei ministri determinati a «proteggere» il loro terreno, ma c'è la sinistra radicale che

indica una precisa strada: paghino coloro che durante il passato governo si sono arricchiti. Un asse che si allunga fino a Cgil, Cisl e Uil, pronte alle riforme ma solo se per contropartita si avrà maggiore equità. Mettere a posto ogni pezzo è arduo, forse per questo al premier è stata regalata una frusta «è abbastanza lunga per ogni tavolo di riunione» ha scherzato Prodi. Ma intanto anche nel giorno del compleanno ha dovuto rassicurare su un paio di cose: «Niente lacrime e sangue» ma «il paese va riformato», e la destra stia tranquilla «governerò per 5 anni». Una partita spinosa che chiama direttamente in causa i sindacati è quella del pubblico impiego. Non c'è soltanto da risparmiare sulla spesa delle amministrazioni che se se-

gue criteri di razionalizzazione in- contra la disponibilità dei sindacati alla discussione. Ci sono i contratti: secondo le stime della Ragioneria generale occorrono 5 miliardi, le voci di un congelamento dei rinnovi si rincorrono, ma questo taglierebbe ogni speranza alla possibilità - già allo studio del ministro Luigi Nicolais - di procedere ad un turnover anagrafico degli uffici a colpi di esodi incentivati. Un altro terreno accidentato per i rapporti col sindacato, ma anche con pezzi di maggioranza, è quello previdenziale. L'intenzione del ministro Damiano è correggere la riforma Maroni e tornare allo spirito della riforma Dini soprattutto per quanto riguarda la flessibilità in uscita: stabiliti dei plafond minimi anagrafici e contributi

per lasciare il lavoro, l'idea è di «premiare» chi resta più a lungo. La ratio è quella di alzare l'età pensionabile ma facendo leva sulla volontarietà. Pesa sui conti anche la spesa sanitaria che nel 2007 dovrebbe tagliare il traguardo di 103 miliardi, ma il ministro Livia Turco al massimo è disposta a tagliare gli sprechi. In campo anche la collega Rosy Bindi, che lamenta la scarsa copertura della spesa per la famiglia, contenuta in un irrisorio 1% delle risorse disponibili. L'elenco potrebbe continuare, basti pensare al taglio del 10% del fondo di funzionamento di 77 atenei annunciato dal ministro Padoa-Schioppa (Mussi contro). O anche alle grandi opere: mancano 115 miliardi, qualcosa andrà sacrificato.

www.lancia.it

Guardare
e
toccare



Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero, prima rata a novembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V; prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**